

**ACCADEMIE.** L'istituto americano sul Gianicolo, appena restaurato, festeggia i cento anni

# Quel «villone» ponte con la cultura Usa

**Anche Scalfaro festeggerà l'anniversario**

Oggi è il giorno dell'inaugurazione ufficiale dell'edificio e dei giardini restaurati. Un evento probabilmente da non mancare e sicuramente importante tanto che anche il presidente della Repubblica Scalfaro ha annunciato la sua presenza. Per l'occasione nel pomeriggio alle ore 16, ci sarà un concerto del Bill Smith Jazz Quartet con lo stesso Bill Smith al clarinetto, Danilo Rea al pianoforte, Giovanni Tommaso al contrabbasso, Roberto Gatto alla batteria.

Domani, invece, saranno presentate in Campidoglio tutte le attività dell'accademia. Insieme al sindaco Rutelli, intervengono Eugenio La Rocca, Andrea Carandini, Giovanni D'Anna, Silvio Panciera, Maurizio Calvesi.

Vale la pena ricordare che la mostra Arte americana nelle collezioni private italiane, inaugurata il 27 maggio, resterà aperta sino al 30 giugno.

All'interno vi sono esposte opere di Calder, Dine, Kline, Nevelson, Rauschenberg, Rothko, Tobey, Twombly.

Per quanto riguarda invece propriamente la parte floreale, i giardini saranno aperti al pubblico il 24 giugno e l'8 luglio alle ore 10. Poiché vi sono problemi di capienza, gli organizzatori pregano chiunque desideri visitare la mostra che i restauri, di prenotare al numero 06.58461.

JOLANDA BUFALINI

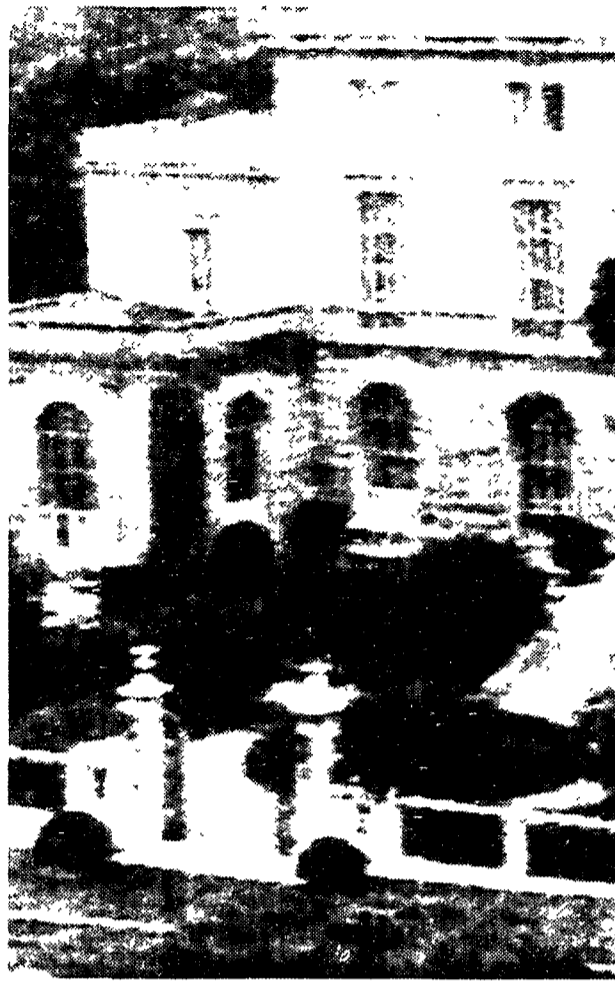
La foto color seppia mostra sventolare sulle impalcature la bandiera degli Stati Uniti accanto a quella dei Savoia. Era l'anno 1913 e l'Accademia, fondata nel 1894, stava per divenire una delle principali istituzioni all'estero degli Usa. Oggi nei suoi locali si conserva una delle più preziose biblioteche di arte antica, una delle più ricche collezioni di musica contemporanea, una straordinaria fototeca che raccoglie l'archivio di tutte le accademie romane.

Dietro le mura del grande «villone» a pochi passi dal Gianicolo, costruito dagli architetti McKim, Mead e White, si è scritto in modo discreto un capitolo importante della storia culturale della città, perché l'istituzione americana, che vive esclusivamente di finanziamenti privati, è stata il tramite di legami profondi fra l'ambiente intellettuale della capitale e gli artisti d'Oltreoceano. Joseph Brodskij, Nadine Gordimer, William Styron, Richard Wilbur, Mary Mc Carthy, Robert Venturi, Laurie Olin, Roy Lichtenstein, Frank Stella, Aaron Copland, sono solo alcuni dei nomi di grandi che hanno vissuto a Roma grazie al mecenatismo cui diede avvio Mc Kim nel 1894 e, per alcuni di loro, il rapporto con l'Italia è divenuto un fatto profondo, intessuto di amicizie e di scambio intenso nella produzione creativa.

Oggi l'Accademia si presenta in veste rinnovata, chiedendo agli artisti suoi ospiti, giovani o affermati, un di più di contatto, attraverso

mostre e conferenze, aperte al pubblico romano. Il restauro dell'edificio è stato fatto avendo in mente anche questo scopo. Esso, nella parte più innovativa, ha riguardato soprattutto i giardini, della villa Mc Kim, sede dell'Accademia, e della Villa Aurelia, che apparteneva ai Farnese, fu quartier generale di Garibaldi nel 1849, per poi venir acquistata da Clara Jessup Heyland nel 1881. Il campus americano ha ispirato la sistemazione della sede dell'Accademia: un parco dove la natura, senza troppi interventi dell'uomo, fa da cornice alle attività di studio e creative, prati, dove senza danno per le piante, la gente si può affollare per ascoltare un concerto. Del tutto diversa l'ispirazione del restauro di Villa Aurelia, che guarda alla tradizione del giardino italiano, con effetti scenografici, gallerie verdi sullo sfondo del Cupolone e delle mura Aurelie.

Al centro delle celebrazioni del centenario una mostra, piccola ma preziosa, sull'arte americana nelle collezioni private italiane. Nelle due sale dell'esposizione opere sin qui non mostrate al pubblico di Calder, Dine, Kline, Nevelson, Rauschenberg, Rothko, Tobey, Twombly. Il bellissimo catalogo ospita scritti di Maurizio Calvesi, Giovanni Carandente, Gabriella Drudi. Calvesi rievoca la lenta distratta scoperta dell'arte americana sino a quando «l'impressione che la capitale mondiale dell'arte si fosse spostata da Parigi a New York prese corpo, almeno presso la critica ita-



L'Accademia americana

liana, negli ultimi anni Cinquanta». Carandente racconta le stagioni italiane di Alexander Calder e David Smith, «due dei massimi scultori del XX secolo». Soprattutto Calder è raccontato dentro la tessitura di un rapporto personale intensissimo di cui, nella mostra, è prova

lo splendido ritratto «aereo» in fil di ferro del critico italiano. Per visitare la mostra all'Accademia Americana - aperta al pubblico sabato scorso e di cui forniamo gli orari e il programma delle manifestazioni nella scheda accanto - appuntamento, dunque, in via Masina 5.

## Nei giardini del Quirinale dove l'acqua «cantava» c'è un platano gigante

IVANA DELLA PORTELLA

Il sole inonda di un tepore aereo, vibrante, i profili ritagliati del bosso e dell'alloro. Cnnali di verzura ne scandiscono il ritmo armonico, geometrico: quasi una danza del verde. Un platano gigante signoreggia altero tra la compagine schietta di quelle piante, mentre sul fondo straripa, in una veduta vaporosa ed evanescente, una Roma color dell'ambra. Questo lo scenario che si presentava alla vista dei pontefici che si erano avvicinati sul seggio di Pietro dal momento in cui, per mille scudi d'oro, la «vigna di Napoli» era passata all'intraprendente e raffinato cardinal Ippolito d'Este.

Cirolamo da Carpi vi aveva investito il meglio della sua creatività realizzando vere e proprie architetture naturalistiche: «nel che si portò tanto ben che ne restò ognuno stupefatto, e nel vero non so chi altri si fosse potuto portare meglio di lui in fare legnami (che poi sono stati coperti di bellissime verzure) tante bell'opere e si vagamente ridotte in diverse forme et in diverse maniere di tempii, nei quali si veggiono oggi accomodate le più belle e ricche statue antiche che sieno in Roma». Una semplice «vigna», quasi un orto spontaneo, si trasformava così, per mano dell'artista ferrarese, in un giardino di delizie. Un luogo dove vagheggiare col pensiero e intrattenere lo spirito lontano dagli affanni della Cuna. Tuttavia non troppo distante dalle faccende e dagli intrighi di potere anzi tenendo gli occhi aperti sulla città, dall'alto - dalla sommità del colle - quasi per sorvegliarla.

Montecavallo diveniva in tal modo la meta più ambita dai pontefici i quali, per porsi al riparo delle calure estive, innestavano sulla villa di Ippolito, le strutture portanti di

quello che poi diverrà il palazzo del Quirinale.

Per quasi tutto il Cinquecento gli interventi papali si erano rivolti per lo più al palazzo e alla sua decorazione. Solo con l'Aldobrandini (Clemente VII) vi fu una attenzione privilegiata al giardino come elemento di arredo e non solo. Il papa «vi dava ricevimenti agli ambasciatori ed alle personalità di riguardo, e in quelle circostanze i musicisti migliori eseguivano i loro concerti».

Quel giardino infatti cantava. Per un capriccio idraulico l'acqua suonava o meglio «erano già le muse che a forza d'acqua suonavano diversi strumenti musicali». Clemente XI essendo questi ultimi mal ridotti li faceva sostituire da un organo, sistemando o restaurando una fontana preesistente.

Nel terrazzamento più basso del giardino quel nechione gigantesco vibrava ampie sonorità.

Impasti a mosaico, conchiglie, pomici e stucchi ne costituivano il tessuto interno quasi come fosse un antro costruito ad arte. Dalla arcata più interna ne sgorgava, come da un'ugola, con un congegno simile a un canilone, l'armoniosa armonia cadenzata dal fragore degli scrosci d'acqua. Un teatro della Natura destinato a stupire gli astanti e tutti gli ospiti del pontefice che nelle afose estati romane piacevolmente banchettavano tra le fresche radure del giardino. Un divertimento di gusto manienista creato al fine di meravigliare.

**Appuntamento sabato, ore 10, davanti all'ingresso principale del Quirinale muniti di documento di riconoscimento. Anche per questa occasione il numero dei partecipanti alla visita è limitato (è valida la passata prenotazione).**

# Porta l'Italia nel cuore dell'Europa

MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI EUROPEE

**VENERDÌ 10 GIUGNO - ORE 18.30  
PIAZZA DEI SS. APOSTOLI**

# OCCHETTO

**NICOLA ZINGARETTI  
PASQUALINA NAPOLETANO  
PIERRE CARNITI  
KARSTEN VOIGT** DELLA DIREZIONE DELLA SPD

